



Alla scoperta del Reatino tra storia, cultura e bellezze naturali

La provincia di Rieti custodisce luoghi dove il tempo sembra rallentare, tra paesaggi incontaminati e borghi silenziosi che raccontano storie antiche

A una sessantina di chilometri da Roma, là dove le colline iniziano a ondeggiare dolcemente e l'aria si riempie del profumo dei boschi, si apre la **provincia di Rieti**, un angolo del Lazio che custodisce una bellezza autentica, ancora segreta. È l'invito perfetto per chi arriva nella Città Eterna, magari in occasione del Giubileo, e desidera prolungare il proprio viaggio verso luoghi dove il tempo sembra rallentare, tra paesaggi incontaminati e borghi silenziosi che raccontano storie antiche.



Vista del centro di Rieti con particolare della Cattedrale.

Rieti come punto di partenza

Si parte da Rieti, “l’ombelico dell’Italia”: in **piazza San Rufo**, c’è una targa in 20 lingue che celebra la posizione geografica al centro della penisola, secondo **Marco Terenzio Varrone**. Poco distante scorre il **fiume Velino**, con le sue acque limpide in cui sguazzano garzette e germani reali, e si può ammirare il **Ponte Romano**, straordinaria testimonianza dell’ingegneria antica.

Passeggiando poi per il centro storico si incontrano le **mura medievali con le loro porte** (tra cui la ben conservata Porta Romana), il maestoso **Teatro Flavio Vespasiano**, realizzato dall’architetto Achille Sfondrini e inaugurato nel 1893, e la **Chiesa di San Francesco** a raccontare il passato spirituale della città.



Panorama di Rieti, nei pressi del Ponte Romano (Foto © Isa Grassano).

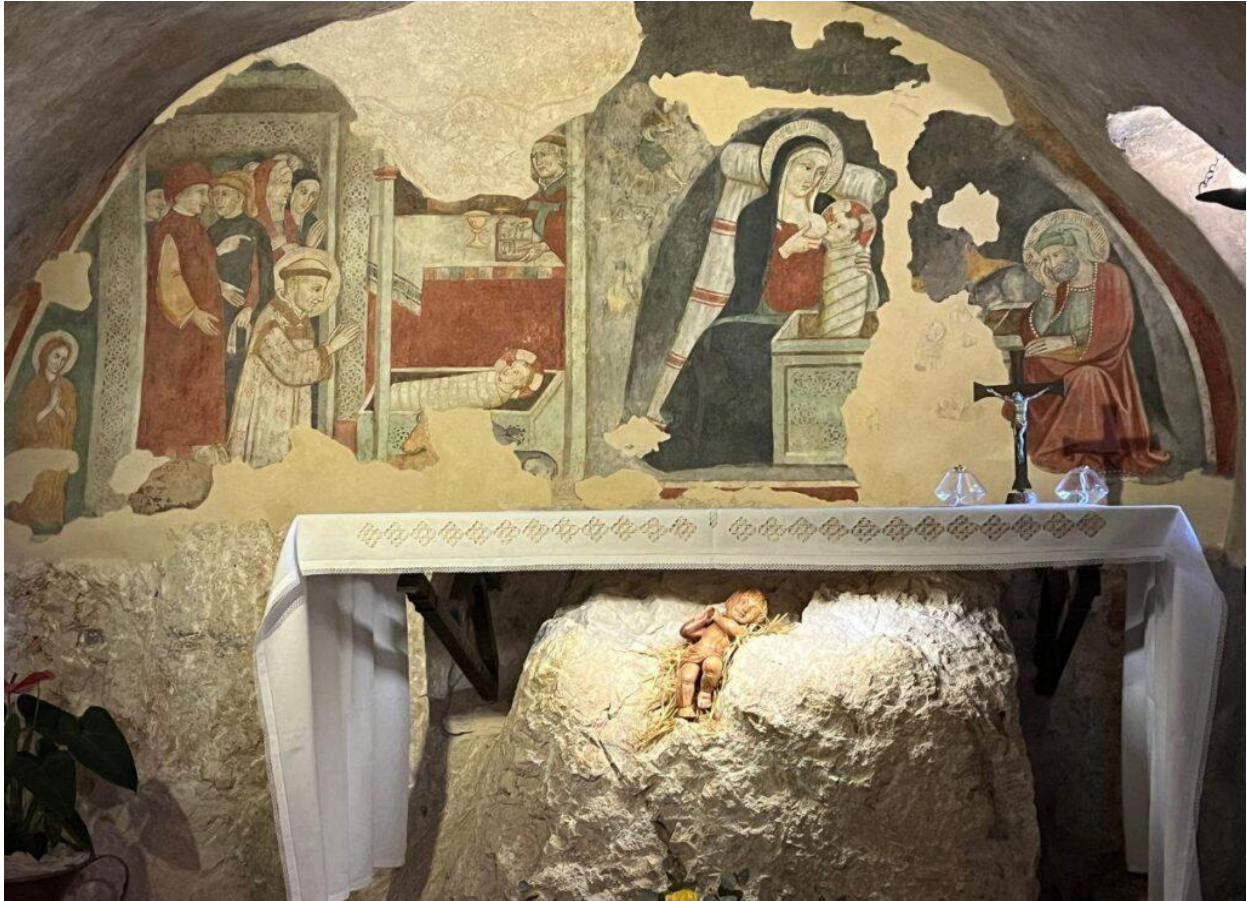
Greccio, il borgo del primo presepe vivente

Da qui, il viaggio prosegue verso **Greccio**, adagiato a 750 metri sul livello del mare **alle pendici del Monte Lacerone**. Questo piccolo borgo è legato indissolubilmente a San Francesco, che diede vita al primo presepe vivente nel 1223, un evento narrato da **Tommaso da Celano** e **San Bonaventura** (il borgo fa parte anche del [Cammino di Francesco](#)).



L'Eremo del Santuario di Greccio.

All'interno del complesso monastico si trova un affresco quattrocentesco che ricorda l'evento, mentre nell'adiacente **chiesa di Santa Maria** si può visitare il [Museo Internazionale del Presepe](#) per ritrovare numerose Natività provenienti da culture diverse.



L'affresco quattrocentesco nella Cappella del Santuario.

Anche quest'anno, per tutto il periodo natalizio, il borgo di Greccio si anima con la **rievocazione storica del Presepe**. Gli abitanti diventano attori per rappresentare questa tradizione nelle date 21/22, 26/27/28/29 dicembre e 1/4/5/6 gennaio, oltre a una speciale messa in scena la notte del 24 dicembre. Nel borgo si trova anche il **Villaggio di Natale**, un mercatino ricco di artigianato locale, decorazioni e prodotti tipici, fino al 6 gennaio, con eventi e spettacoli. Info: comune.greccio.ri.it

Anima Reatina, emozioni sul territorio

Greccio fa parte di **Anima Reatina**, il progetto di sviluppo e valorizzazione del territorio che riunisce 40 comuni della provincia e più di 200 imprenditori e associazioni private. «**Ci sono emozioni che bisogna vivere, prima che scompaiano per sempre**», come recita il claim. E le emozioni passano tra eremi arroccati, borghi, i castelli sul Lago del Turano e una lussureggiante natura. Info: www.animareatina.it

Così nell'antico borgo di **Collalto Sabino** – inserito tra i borghi più belli d'Italia – con il suo centro storico dominato dall'elegante profilo merlato del castello. Fino all'Epifania, si trasforma nel paese di Babbo Natale. Le botteghe accolgono artigiani e produttori locali, mentre **Babbo Natale** aspetta piccoli e grandi nella sua casa, circondato da elfi, musicisti e cantastorie che animano le strade (ingresso e parcheggio gratuito). Info: www.ilpaesedibabbonatale.info



Il Castello di Collalto Sabino (Foto © Anima Reatina).

Antrodoco, l'eco del Medioevo

Sulla via Salaria, a circa una ventina di chilometri da Rieti, si trova **Antrodoco**, un piccolo paese medievale arroccato sulle montagne, noto per le sue **prelibate castagne Marroni Antrodocani**. All'ingresso della città una lapide ricorda la città come scenario della prima battaglia risorgimentale italiana del 1821.



Il paese medievale di Antrodoco.

Da vedere la **chiesa Santa Maria Extra Moenia**, chiesa romanica dalla facciata semplice e lineare e il vicino Battistero, un unicum nella zona per la pianta esagonale. Le strade sono impreziosite da opere di street art. La Natura e il legame con il paesaggio sono il fil rouge di molti dei lavori. Tra gli artisti, **Alice Pasquini** con le sue donne su muri e fontane, cassette elettriche e della posta, o vecchie porte, il **duo Sten-Lex**, tra i più noti urban artists italiani, che con un personale utilizzo degli stencil hanno ricoperto la facciata di un palazzo in via Lungo Velino. Ancora **Luca Maleonte**, con la sua opera “Gioco Senza Fine” in cui si racconta l’incontro tra un cane e un gatto, trasformando così il passaggio sotto l’arco del Municipio in una immersione nel colore e nella natura.

Il gusto della tradizione

Pure il gusto viene appagato. Siamo nel periodo delle castagne pregiate – come la **Castagna rossa del Cicolano** (si caratterizza per il sapore delicato e dolce, con non più di tre frutti per riccio e di forma tondeggiante), o il **Marrone antrodocano** – utilizzate in ricette dolci, come il castagnaccio, e salate come i ravioli o gli gnocchi di castagne. Pregiata la **Patata di Leonessa**, utilizzata anche per preparare il tradizionale dolce di patate.

Amatrice il cui nome è legato a un piatto, l’amatriciana, porta con sé sapori e storie che superano ogni confine. Dopo il devastante terremoto del 2016, **il borgo sta vivendo una fase di rinascita**

e la tradizione gastronomica si intreccia con il desiderio di ricostruire non solo case, ma anche un futuro. Molte delle aziende agricole e artigianali sono visitabili, un modo per osservare da vicino le tecniche di lavorazione, degustare i prodotti freschi e acquistarli direttamente.



La celeberrima Amatriciana.

Ovunque si ritrovano **piatti di tradizione contadina spesso rivisitati** ma sempre con ingredienti naturali, dove l'equilibrio dei sapori e del gusto primeggiano su tutto. E non può mancare l'olio extra vergine di oliva, a marchio Dop (denominazione di origine protetta). Olio che da queste parti rappresenta una vera e propria cultura. Già i romani erano dei grandi consumatori: circa 30 litri a persona e veniva usato anche per l'illuminazione di Roma, per le liturgie, per alcuni medicinali (il medico Galeno lo descriveva come un medicamento dagli effetti miracolosi).

Dove dormire e mangiare a Rieti

Grande Albergo Quattro Stagioni

Ideale come base per scoprire la città di Rieti e i dintorni, una struttura storica, nel cuore della città. www.hotelquattrostagionirieti.com

L'Osteria Le Tre Porte

Nel centro di Rieti utilizza **solo prodotti locali**, acquistati da aziende del territorio. Da assaggiare i **pizzicotti**, tipica pasta del reatino, realizzata con pasta lievitata e condita con ortaggi di stagione.

Info: campagnasabina.it

Dudas Epicuroteca

In via dei Crispoti 26, a pochi metri dalla targa che ricorda Rieti come L'ombelico d'Italia, offre salumi ricercati e carni alla griglia. Tel. 366 722 9017.

Data di creazione

14/12/2024

Autore

isa-grassano